Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Con la mobilitazione di tutto il Partito e con il contributo particolare della FGCI

DOMENICA 25 SETTEMBRE
PRIMA GRANDE DIFFUSIONE ELETTORALE

L'Unità pubblicherà il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intensificate la raccolta degli abbonamenti elettorali all'Unità tra i lettori domenicali e in tutte le aziende

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 259 ★ DOMENICA 18 SETTEMBRE 1960

Far pagare la D.C.

L'on. Moro si è provato a spiegare perchè gli italiani dovrebbero votare per la D.C. e garantirle un più largo margine di potere. L'ha fatto senza tracotanza apparente, anzi con l'apparente moderazione di chi considera che un'alternativa al dominio clericale non ci possa essere e vuol concedere a chi non vota direttamente per lo scudo crociato il diritto di contribuire per altre vie al monopolio politico della D. C.

Non si può dire che il segretario della D.C. abbia dimenticato le quistioni essenziali della lotta politica di questi mesi. Ci saranno le elezioni, dopo che se ne è tanto parlato, ci sarà persino il sistema proporzionale, e bisognerebbe dunque riconoscerne il merito al governo e al suo partito. Quelle che Moro chiama oscuramente «le vicende inquinate da troppi equivoci», facendo riferimento al governo Tambroni, si sono concluse. Tambroni non è più presidente del Consiglio, e si dovrebbe dire bravi ai democristiani che pure quel governo l'avevano voluto e che lo hanno sorretto fino che non è crollato loro addosso

La conclusione dei democristiani, oggi, è dunque che alla consultazione elettorale il loro partito ha il diritto di andare con il più largo consenso di voti e di fiducia e garantito dalla neutralità delle astensioni. Soltanto gli incontentabili possono ricordarsi di quello che ha fatto la D.C. e rifiutarsi di confondere un imbroglio «centrista» per un passo a sinistra. E gli incontentabili, naturalmente, saremmo noi, i comunisti. Noi, che alla D. C. che vuol conservare il suo monopolio continuiamo a dir di no.

L'elettore, in queste settimane, ha proprio da riflettere e da capire intorno ai temi che l'onorevole Moro dà per risolti a favore della D.C. Ma c'è chi già ha aiutato a decifrare almeno in parte gli enigmi e gli *equivoci* di questi mesi. Nessuno può dubitare che si cominciò a Genova, e il chiarimento non avvenne in un consiglio nazionale della D.C. Vi parteciparono a Reggio, a Palermo, a Catania, a Licata, a Porta San Paolo, nello sciopero generale, i giovani, i lavoratori, gli antifascisti, contro i quali i ministri democristiani mandarono unanimi la polizia e per i quali i giornali democristiani ebbero soltanto parole di disprezzo.

Nessun democristiano certo pensava, a giugno, che prima delle vacanze parlamentari si potesse anche solo parlare di crisi, e forse ne dubitavano anche gli uomini politici dei partiti che fiaccamente votavano contro i bilanci, come partecipando a un inutile rito. Se Tambroni se ne è andato, non dobbiamo ringraziare lo on. Moro e mettere l'operazione sul bilancio dei profitti del suo partito. Dobbiamo piuttosto domandarci se, invece, anche la fissazione della data delle elezioni, anche il fatto che non si parli più di quella legge sul *quorum* che ci veniva tanto caldamente raccomandata, stanno in qualche rapporto con il movimento di massa e con la presenza ostinata dei comunisti nel Paese e nel Parlamento.

Bisogna capire fino in fondo quello che è accaduto per intendere quello che è possibile e necessario fare. E una cosa certamente *non* è necessaria: dar respiro alla D. C. quando deve pagare almeno in parte il conto delle sue prepotenze e della avventura reazionaria. E' difficile fare nei comizi elettorali l'elogio retorico delle giornate di luglio e far credere poi che per andare avanti basti ora strizzare l'occhio alla D.C. Saragat, tanto per fare un esempio, che nei corridoi di Montecitorio giurava di partire per Genova a fare le barricate con i comunisti, vuol tornarci adesso, con il permesso del cardinale Siri, a sostenere in Comune un sindaco d.c., garantendo coi suoi voti, nella città antifascista, quello che la D.C. si è garantita in Sicilia e a Roma con i voti dei fascisti, dei monarchici o della destra clericale. Si capisce che l'on. Moro ringrazi. Si capisce che citi all'ordine del giorno della D.C. i socialdemocratici e li indichi come esempio per il fatto che a Bologna, dove il cardinal Lercaro non è riuscito a passare, dove Dossetti ha fatto fallimento, il «passo a sinistra» che socialdemocratici e repubblicani chiedono ai socialisti è quello di estromettere Dozza e di fare da minoranza in un blocco dominato dalla curia e dalle forze padronali!

In realtà, escludendo con la discriminazione i comunisti che restano pur sempre la parte più numerosa delle sinistre, nessuna combinazione in nessuna parte d'Italia, potrebbe avvenire senza che la DC vi avesse il predominio assoluto. E *quando Nenni dichiara* che è possibile andare con i democratici cristiani senza porre come condizione la fine della discriminazione, dimentica semplicemente che *consentirebbe a priori* a mettere il partito socialista come minoranza in un blocco dominato da forze borghesi.

Fondare le prospettive della nuova Resistenza antifascista e della riscossa democratica sul mantenimento dei logori schemi del centrismo e sulle concessioni alla discriminazione vuol dire rinunciare a sgretolare la fortezza clericale. I repubblicani e i socialdemocratici dovrebbero ricordare gli anni passati nel frigorifero democristiano: non dovrebbero dimenticare che — in tutto il periodo che va dalla lotta contro la legge truffa al rovesciamento del governo Tambroni — senza la spalla comunista non sarebbero *riusciti a mettere fuori* la testa dalla prigione centrista, a riaver almeno la speranza di contare qualcosa.

In questa situazione, l'onor. Moro conta di riuscire a *impedire ogni alternativa* di sinistra alle soluzioni che la DC sceglierà caso per caso per poter dominare. Per questo ha anche bisogno di una campagna elettorale tranquilla, così come Tambroni aveva bisogno di un'estate tranquilla. Ancora una volta dobbiamo dire di no. E tutti i voti comunisti che diranno di no alla DC serviranno per quelle soluzioni di sinistra che bisogna strappare, che è difficile attendere come un dono prezioso delle superiori autorità.

GIANCARLO PAJETTA

DOPO LE CONCLUSIONI POLIVALENTI DEL C. C.

Polemiche sulle contraddizioni della linea elettorale del PSI

Il gesuita

In un articolo apparso sul Popolo *venerdì scorso, il segretario della DC on. Moro ha affermato che la DC va fiduciosa verso le elezioni per due motivi:*

1) perchè «ha fatto di tutto per rispettare, garantire, rafforzare le autonomie locali, che sono presidio di libertà e momento essenziale della vita democratica» oltre che «parte essenziale della dottrina d.c.»;

2) perchè la DC ha mostrato «coerenza dei principi», volto di partito «democratico e popolare», «netta ripulsa al neofascismo».

Tutto ciò dimostra solo il gesuitismo dell'on. Moro. Infatti:

1) In rispetto della DC verso le autonomie locali è «dimostrato» dal fatto che oltre DUECENTO COMUNI e PROVINCE, oltre a migliaia di amministrazioni pubbliche locali (ospedali, ECA, ecc.) sono attualmente sotto gestione commissariale, e talora da molti anni. Clamorosi tra tutti i casi dei comuni di Napoli, Firenze, Venezia, e tra i più recenti che riguadano i capoluoghi, quelli di Genova e Reggio Calabria. Solo in provincia di Napoli, quattordici comuni, comprendenti metà della popolazione, sono a gestione commissariale.

2) La coerenza ai principi e la ripulsa al neofascismo sono «dimostrate» dal fatto che la DC amministra da anni e ancora adesso CENTINAIA DI COMUNI E PROVINCE insieme o con l'appoggio dei missini e delle altre forze di destra. Ne volete l'elenco? Ci limitiamo a enumerare: la Regione siciliana, la Regione Trentino-Alto Adige, i comunici capoluogo di Roma, Pescara, Teramo, Campobasso, Salerno, Foggia, Taranto, Cosenza, Nuoro, Sassari, Chieti, Potenza, Ascoli Piceno, Piacenza, Latina, Viterbo, Macerata, L'Aquila, Benevento, Trapani, Caltanissetta, Siracusa, Messina, ecc. ecc.

Ecco le menzogne clamorose del gesuita Moro. Ed ecco il rappresentante di quella «sinistra» della DC che certe forze laiche di centro-sinistra vorrebbero aiutare e «incoraggiare»!

Atteggiamento cauto della Democrazia Cristiana mentre liberali e socialdemocratici accusano Nenni di «frontismo» — Accordo elettorale fra socialisti e radicali

L'impostazione della lotta elettorale e l'indicazione delle prospettive post-elettorali scaturite dai lavori del Comitato centrale del PSI, dove la maggioranza ha approvato un documento di natura polivalente sul terreno della tattica elettorale e che non enuncia una chiara piattaforma di opposizione alla DC sul terreno politico più generale, hanno aperto una polemica non priva di punte assai aspre tra i partiti minori e i socialisti, mentre hanno lasciato pienamente aperte le ragioni del dibattito interno, condotto con vigore dalla sinistra del PSI.

La posizione della sinistra è stata ribadita ancora ieri in una nota dell'agenzia *ARGO* in cui si afferma che «nonostante l'atteggiamento della maggioranza, la sinistra conta su di una spinta obiettiva che nasce dal basso e che non potrà non influire sulla posizione del PSI nella campagna elettorale». «La realtà italiana e la polemica elettorale potranno influire molto — prosegue *l'ARGO* — sui punti rimasti oscuri in occasione del Comitato centrale. Il PSI sarà costretto ad accentuare la sua polemica nei confronti delle formazioni politiche che sono alla sua destra e che ad ogni concessione rialzano il prezzo, non paghe di alcun risultato, rivelando in tal modo e sempre più il carattere di manovra neo-centrista che assume la politica di centro-sinistra verso il PSI, con una inguaribile tara anticomunista e discriminatoria. D'altro canto, l'unità apparente e transitoria della DC obbligherà il partito ad una lotta contro il monopolio democristiano del potere, qualunque sia l'aspirazione di una parte del PSI per il domani. Le liste unitarie nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti non potranno non agire in questo senso la loro unanime approvazione rappresenta una garanzia importante per la futura politica del partito».

La sinistra del PSI osserva anche che se non si è riuscitì a concludere i lavori del CC con la formulazione di un documento unitario, nonostante gli sforzi compiuti, ciò è stato

L. L.

(Continua in 8 pag. 8 col.)

I crimini del braccio destro di Adenauer

Identificato nel dr. Globke il nazificatore dell'Italia

L'autore delle leggi razziali fu anche uno dei principali collaboratori di Himmler - Le rivelazioni trovate negli archivi segreti

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 17 — *L'uomo che, a partire dagli ultimi mesi del 1943, dirigeva in nome di Hitler e di Himmler la «nazificazione» dell'Italia occupata, altri non era che il dottor Hans Maria Globke, attuale segretario di Stato alla Cancelleria di Adenauer e già tristemente celebre come preparatore delle leggi razziali e ideatore della mostruosa macchina per lo sterminio degli ebrei che Eichmann fece funzionare in tutta l'Europa invasa. Lo provano irrefutabilmente alcuni documenti tolti dagli archivi nazisti, che appaiono per la prima volta qui, e che definiscono con notevole precisione il ruolo svolto dal Ministerialrat Globke, uomo di fiducia del ministro degli interni del Reich. Ne si tratta di un ruolo marginale: risulta che Globke scrisse, alla fine del 1943 gli alti funzionari che dovevano assoggettare l'Italia alla sanguinaria amministrazione di Himmler, che egli poteva disporre, a nome di Hitler, spostamenti di alti personaggi delle SS, da un quartier generale all'altro, e che fu lui a dirigere, in ogni settore, l'opera di «nazificazione» del nostro paese.*

I documenti di cui parliamo si riferiscono ad un periodo molto breve, la prima metà del dicembre 1943, e ciò non perchè ne manchino per le epoche successive, ma per il semplice motivo che il lavoro di esame e di catalogazione dei fascicoli del ministero degli interni del Reich è arrivato solo a quel periodo. Da tali carte risulta, come vedremo, che a Globke facevano capo tutte le «questioni italiane» alla fine del 1943: data l'epoca e date le impostazioni naziste, che la formula burocratica «questioni italiane» copre, si può concludere che, già a quell'epoca, dall'attuale braccio destro di Adenauer dipendevano le «questioni» delle deportazioni, delle requisizioni, della nomina dei funzionari nazisti in Italia, dei loro trasferimenti presso i comandi delle forze armate.

Ecco il primo documento che prova come Globke controllasse l'amministrazione nazista in Italia. Si tratta di una lettera su due fogli, il primo dei quali reca le indicazioni d'ufficio: «Il ministro degli interni del Reich II-A 322-43 III. 367 II. - 2 dicembre 1943 — copia — per telegrafo e l'indirizzo: «Al comandante in capo dell'Esercito e capo del quartier generale, per il consigliere militare superiore dell'amministrazione militare, dottor Jani».

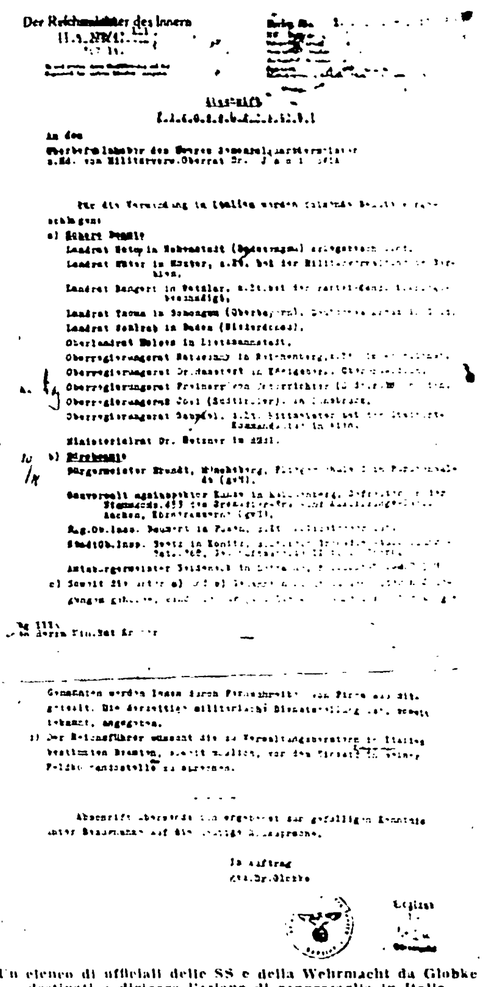
E questo è il testo, firmato appunto dal dottor Globke: «Per l'impiego in Italia sono proposti i seguenti funzionari: a) alti funzionari (se ne omettono qui i titoli, i gradi, la provenienza-NDR): Hotop, Huter, Bangert, Thoma, Wahlrat, Molsen, Ratuschnu, Haastert, Von Unterrichter, Corr, Gabriel, Metzner; b) funzionari d'ufficio: Brandt, Kunze, Baumert, Beetz, Seideneck; c) per quanto riguarda i citati sotto a e b, essi sono utilizzabili solo se non appartengono alle classi più anziane; le classi cui appartengono i nominati le saranno comunicati per telegrafo da Pirna; la carica militare attuale è già indicata secondo quanto consta; d) il Fuhrer del Reich desidera, per quanto è possibile, parlare nel suo comando di campo insieme coi funzionari destinati all'amministrazione in Italia, prima del loro impiego. Trasmetto copia per conoscenza, eccetera. Firmato: dottor Globke».

Altri due brevi documenti, entrambi con la data del 4-12-1943, riguardano il trasferimento in Italia di un alto ufficiale governativo, in servizio presso le SS., un certo Siegmund che a Poznan, in Polonia, aveva sostituito, a quanto si capisce, il Gauleiter Greiser, durante una sua assenza. Nel secondo di tali documenti, Globke scrive allo stesso destinatario della lettera precedente, cioè al dottor Jani, in questi termini: «In riferimento al già nominato funzionario da impiegare in Italia, si propone ancora il consigliere superiore governativo Siegmund, del governatorato del Reich di Posen (Poznan - NDR) che attualmente si trova presso lo stato maggiore dell'SS. - Obergruppenführer Wolff. Firmato: dottor Globke». Indicazione di protocollo di questo documento: II A. 1067-43.

Un altro breve documento:

GIUSEPPE CONATO

(Continua in 8. pag. 9. col.)



Un elenco di ufficiali delle SS e della Wehrmacht da Globke destinati a dirigere l'azione di rappresaglia in Italia

Il cataclisma si è scatenato nel giro di 24 ore

Ventun morti nell'Italia del Nord flagellata da alluvioni e nubifragi

Tredici operai travolti e uccisi nel Bresciano - Il Lago Maggiore è salito di due metri - L'Adige sta straripando - Sei miliardi di danni solo in Val Camonica - Interi raccolti distrutti - Comunicazioni interrotte

La violentissima ondata di maltempo che ha colpito tutto il Nord Italia sino a questo momento ha già causato 21 morti. Si tratta, purtroppo, di una cifra non definitiva. Le comunicazioni con molti centri sono ancora interrotte e non si esclude che nelle prossime ore, quando i contatti saranno ripresi, questa cifra sia destinata a salire.

Il più colpito è il centro di Loveno, in provincia di Brescia, nel quale si sono registrati 13 morti.

La notizia, è stata fornita da uno degli scampati dalla sciagura, ricoverato all'ospedale di Breno. La tragedia di così vaste proporzioni si è verificata in Val Paisco e precisamente in località «Ase Longhe», dove otto operai erano accorsi in una casa semicrollata per trarre in salvo il bestiame. Proprio in quel momento una seconda frana ha investito il fabbricato seppellendo gli uomini tra il fango e le macerie. Oltre a 13 morti e alle 5 persone rimaste leggermente ferite e medicate sul posto, altri cinque uomini sono stati travolti dalla frana. Trasportati all'ospedale di Tirano vi sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

Per il momento è impossibile avere notizie più precise sul sinistro, poichè tutte le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte

In tutto il Bresciano il bilancio sin da ora si presenta pauroso: i danni in Val Camonica ascenderebbero a oltre 6 miliardi. L'Oglio straripando ha allagato 23 chilometri di vaste Venti centri sono isolati. La statale 42 è interrotta in più punti. Tre ponti sono crollati. Nell'abitato di Darfo l'acqua è alta due metri.

Sul lago d'Iseo il livello delle acque è preoccupante. Una parte dell'abitato d'Iseo è allagata; nella bassa bresciana, a causa delle alluvioni, sono andati completamente distrutti i raccolti nei comuni di Macerbio, Pavone, Cigole, Polavere e Milzano.

Altri due morti si segnalano nel Trentino: il ferroviere Sarca ha rotto gli argini per una lunghezza di 60 metri. Due giovani, il 21enne Giacomo Mase ed il 16enne Mansueto Almonti, entrambi da Strembo, sono stati travolti dalle acque. I loro corpi non sono ancora stati ritrovati. In tutto il Trentino Alto Adige la situazione è drammatica e potrebbe precipitare di ora in ora. La portata dell'Adige, che sino a qualche ora fa era di 200 metri cubi al minuto è salita a 1.000 metri cubi.

La linea ferroviaria del Brennero è rimasta interrotta per molte ore nei pressi di Avio (Trento) a causa di un allagamento. Solo in serata il traffico è ripreso normalmente. Altri due morti sono segnalati nel Bergamasco. L'operaio Guido Zuccoli è rimasto vittima di un incidente sul lavoro verificatosi durante il nubifragio nello stabilimento Ilva di Castro. Lo Zuccoli che era addetto alla manovra di una gru a ponte trascinata fuori dai binari dal fortissimo vento che imperversava nella zona, è precipitato da un'altezza di 13 metri sfracellandosi al suolo. Sempre durante l'imperversare del maltempo il contadino Lorenzo Castelli, di 61 anni, abitante a Padino, è precipitato da un seggiolino della seggiovia del Monte Farno, decedendo all'istante. Il Castelli era rimasto per ben sei ore bloccato nel vuoto in seguito a un'interruzione della corrente elettrica, sino a che una raffica di vento violentissima non ha sradicato il seggiolino abbattendolo al suolo.

Altri due morti si segnalano nel Cremasco: il ragazzo del 39enne Rodolfo Locatelli è affiorato nella roggia Comuna. Il Locatelli, guardiano presso un locale ricovero, sarebbe stato sorpreso dal nubifragio e sarebbe annegato. In una roggia di Pandino è stato recuperato il corpo del 42enne Antonio Cerioli, da Bagnolo Cremasco, che ieri, durante la tempesta fu investito da un «pirata» della strada e scaraventato nella roggia ove ha trovato la morte.

Il livello del fiume Serio continua ad aumentare. A Montodine e a Boccaleone, alla confluenza con l'Adda, la corrente ha raggiunto i tre metri sopra il segnale di guardia e continua a crescere. Sempre grave rimane la situazione a Soncino, lungo la provincia di Crema - Bergamo, dove il fiume Serio, rotti gli argini, ha invaso la zona più bassa del paese.

Critica è la situazione anche sul Lago Maggiore. Nelle ultime ore il livello del lago è salito di oltre due metri, provocando un ulteriore invaso di circa 400 milioni di metri cubi di acqua. Tutti i corsi d'acqua che si versano nel Lago sono in piena. A Verbania e nella zona circostante gli scantinati allagati si contano a centinaia.

Il contadino 55enne Pietro Archetti, di Teglio (Sondrio) è stato travolto dalle acque mentre dormiva in una baita a Scrotta. Il corpo non è stato ancora recuperato.

Anche la statale del Sempione è interrotta. Il Tocce ha straripato, il ponte sul

(Continua in 8. pag. 9. col.)

La sottoscrizione per la stampa e le elezioni amministrative

858 milioni

Numerose federazioni vicine al 100 %

Con i versamenti della settimana scorsa, la sottoscrizione per la stampa comunista e le elezioni ha superato gli 858 milioni, con un incremento di circa 45 milioni rispetto all'ultimo bilancio settimanale. Entro la fine di settembre, quindi, dovrebbe essere compiuto un notevole passo in avanti per il raggiungimento del miliardo. Tutte le federazioni comuniste, meno una, hanno intanto raggiunto o superato il 50 per cento dei rispettivi obiettivi, mentre alcune grandi federazioni, come Milano, Trieste, Firenze, Livorno, Bologna e Pisa si sono notevolmente avvicinate al 100 per cento. La campagna elettorale è virtualmente iniziata: occorre ora un ultimo sforzo per portare a termine l'attività della sottoscrizione. Ed ecco la graduatoria delle federazioni:

Modena	50.150.000	139,3
Ravenna	32.450.000	129,8
R. Emilia	41.500.000	125,7
Ferrara	21.655.592	108
Alessandria	16.180.000	107,8
Ragusa	3.721.000	106,5
Pesaro	10.600.000	106
Crotone	3.700.000	102,7
Cosenza	4.850.000	101
Enna	3.380.000	100,5
Prato	11.000.000	100
Lecco	3.780.000	94,5
Sciacca	1.211.300	93,1
Milano	61.000.000	92,4
Potenza	2.010.000	91,3
Taranto	4.107.000	91,2
Cremona	7.020.000	90
Trieste	6.211.545	88,7
M. Carrara	3.017.550	88,7
Firenze	37.000.000	88
Livorno	18.416.345	87,6
Latina	2.788.500	87,1
Crema	2.260.600	86,9
Agrigento	2.414.780	86,2
Bologna	60.000.000	85,7
Nuoro	1.543.000	85,7
Bergamo	4.101.000	85,4
Savona	8.520.000	85,2
Foggia	8.925.000	85
R. Calabria	3.400.000	85
Cuneo	2.720.000	85
Catanzaro	3.354.000	83,8
Brescia	10.855.970	83,5
Pisa	15.000.000	83,3
Imperia	2.973.015	82,5
Bari	8.610.490	82
Ancona	8.100.000	81
Rimini	4.800.000	80
Macerata	4.000.000	80
Verbania	3.200.000	80
Viareggio	2.700.000	79,4

(Continua in 2 pag. 7 col.)

Lumumba attacca l'azione dell'ONU

LEOPOLDVILLE — Patrice Lumumba è scomparso dalla sua residenza nella capitale dove gli uomini del colonnello traditore Mobutu e le truppe dell'ONU lo tenevano prigioniero. Secondo alcune voci il primo ministro congolese avrebbe chiesto asilo ad un'ambasciata africana. Insieme con queste notizie, è stato portato a conoscenza dei giornalisti un comunicato di Lumumba, che accusa l'ONU di aver favorito la ribellione

(In decima pagina le nostre informazioni)

Documentiamo i furti di Stato in regime d.c: risponda il *Popolo* !

Come il governo clericale collabora a moltiplicare i prezzi dei medicinali

La composizione della commissione consultiva radicalmente mutata per favorire gli industriali

Una confessione del "Popolo,, sul prezzo dei concimi

Più che una risposta, quella che il Popolo ha pubblicato ieri circa la polemica sul prezzo dei concimi è una confessione. Finalmente e per la prima volta il giornale della D.C. ammette che le quotazioni del mercato dei concimi nello scorso inverno furono molto inferiori ai prezzi ufficiali del CIP e ciò per l'ingresso dell'ENI in questo campo produttivo. «Questo fatto — scrive il giornale clericale — provocò una situazione di aspra concorrenza e forti oscillazioni dei prezzi che nel febbraio scorso andarono ben al di sotto dei costi di produzione». Conclusione: «Il CIP non poteva ratificare questa anormale situazione».

Dunque la preoccupazione del CIP o per meglio dire del governo è stata quella di far in modo che i prezzi dei concimi fossero più alti di quelli di mercato

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Il ministro della Sanità Giardina che ha liquidato il Comitato prezzi

II

L'otto settembre scorso, illustrando alla Camera la relazione di minoranza sul bilancio del ministero della Sanità, il deputato comunista Otello Montanari sostenne che «se oggi i medicinali costano fino a dieci volte più del loro valore commerciale, la responsabilità è soprattutto di chi dirige la politica sanitaria italiana». Giudizio sacrosanto. Gli industriali farmaceutici italiani ed esteri (compresi quelli che nell'ambiente, facendo violenza alla mitologia, vengono chiamati le quattro Parche: «Farmitalia», «Carlo Erba», «Lepetit» e «Squibb») non potrebbero certo realizzare ogni anno un utile illecito di 230 miliardi, su 300 di ricavo, senza l'aiuto premuroso del governo. I «dracula della salute» sono al riparo dai fulmini del codice penale. La loro odiosa speculazione inalbera i sacramentali bolli ministeriali.

Ecco i fatti. Quando un industriale viene in possesso di un preparato (spessissimo sottoponendosi alla sola fatica di copiare la formula di una specialità appena uscita all'estero) si affretta a depositare presso il ministero della Sanità una domanda tendente a ottenere un decreto che ne autorizza la vendita al pubblico. Alla domanda viene **allegato un**